

# LE ALPI OROBICHE

BOLLETTINO MENSILE DEL  
CLUB ALPINO ITALIANO  
SEZIONE DI BERGAMO



IL RIFUGIO AL MONTE LIVRIO (m. 3200)  
NEL GRUPPO DELL'ORTLER - CAMPO DISCIESTIVO  
ADVN'ORA DAL GIOCO DELLO STELVIO = = = =

# BIRRA ITALIA

*La preferita!*

Stabilimento Birra Italia

SERIATE

## BANCA NAZIONALE DI CREDITO

Soc. An. C.v.p. Soc. L. 300.000.000 INTER. VERSATO

RISERVA ORD. L. 60.000.000

SEDE SOCIALE e DIREZIONE CENTRALE  
MILANO

75 FILIALI IN ITALIA

UFFICIO DI RAPPRESENTANZA A  
NEW-YORK: 76, WILLIAM STREET

BANCHE AFFILIATE in Francia, Tunisia,  
Egitto, Dalmazia, Colonia Eritrea

*Corrispondenti in tutti i paesi del mondo*

**Succursale di BERGAMO**

PIAZZALE PORTA NUOVA

Telef. : 20-80 - 20 84 - Indirizzo telegr. NAZIOBANCA

**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA**

Servizio speciale di

DEPOSITO CIRCOLARE FRUTTIFERO  
valido per versare e prelevare correntemente  
presso tutte le Filiali della Banca

## GARAGE PIETRO NAVA

BERGAMO

Viale Vittorio Emanuele, 10

Telefono N. 11-83

## NOLEGGI

per qualsiasi  
destinazione

## ALBERGO RISTORANTE PIEMONTESE

VIALE ROMA - TELEFONO 35-21

RISCALDAMENTO CENTRALE - TRATTAMENTO FAMILIARE

della Società Anonima PICVI ENOSTELLA DONDENA

PRODUZIONE INDUSTRIA COMMERCIO VINI D'ITALIA

*Specialità: Picvi Gran Spumante, Extra secco - secco - dolce - Vermouth Bianco  
Vanigliato Enostella - Vini e Moscati Extra da bottiglia.*

# BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

*Società Anonima Cooperativa di Credito a Capitale Illimitato*

Sede Sociale e Direzione Centrale in BERGAMO

BERGAMO (con Ufficio Cambio) - MILANO - TREVIGLIO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

## GABINETTO DENTISTICO

### Dott. F. Negrison

Bergamo

Via Sabotino N. 2

(fianco al Tribunale)

Telef. 46-82

## Dott. Piero Leidi

del Sanatori di Prasomaso

### Malattie Polmonari

RAGGI X

BERGAMO

Via V. Tasca - Telefono 42 44

Orario: Giorni feriali 9-11 14-17

„ festivi 9-11

*Cordial*  
*Corno Stella*

LIQUORE PER DESSERT

FABBRICA LIQUORI

## LUIGI GAFFURI

BERGAMO

Via A. Previtali, N. 2 - Telefono N. 39-47

## Alpinisti !!!

LE MIGLIORI

COLAZIONI FREDE

si trovano presso la Premiata Salumeria

## CESARE GHISALBERTI

Bergamo

XX Settembre N. 5

## BANCA MONTE DEI PEGNI

Viale Vittorio Emanuele, 12 - BERGAMO - Angolo Via S. Benedetto

ISTITUTO DI CREDITO E DI BENEFICENZA AMMINISTRATO DALLA CONGREGAZIONE DI CARITÀ

Corrispondente della Banca d'Italia

AGENZIE: COMUNNUOVO - TREVIGLIO - ESATTORIE CONSORZIALI: STEZZANO - ZANICA

L'Istituto funziona s'condo la legge sulle Casse di risparmio, con gli stessi scopi e le stesse garanzie. - Non distribuisce dividendi: gli utili annuali non assegnati alle Riserve, vengono versati in Beneficenza.

STUDIO ARTISTICO  
FOTOMECCANICO

**Carminati Alessandro**

Via Fantoni N. 28 - BERGAMO - Telefono N. 32-66

CLICHÉS in NERO ed a COLORI .. AUTOTIPIA (mezza tinta) .. TRATTO (bianco e nero)  
IN ZINCO .. RAME .. OTTONE .. TRICROMIE e QUATTROCROMIE e STEREOTIPIE ..

DA **C. BORRONI** (Casa fondata  
nel 1880)

Via XX Settembre, N. 50 - Telefono 30-27

Troverete i celebri PIANOFORTI



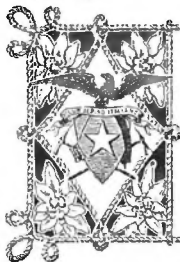
Verticali e a Coda

**Studio Fotografico A. TERZI**

Via Zambonate, 27 - BERGAMO - Telefono 39-44

Fotografie d'Arte - Studio di Primo Ordine per Bambini

Stampa e ingrandimenti per i Sigg. Dilettanti - Tutti i lavori affidati a questa ditta  
vengono eseguiti con la massima cura e puntualità



# LE ALPI OROBICHE

BOLLETTINO MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO  
SEZIONE DI BERGAMO

DIREZIONE: Piazza Dante N. 1

AMMINISTRAZIONE: Tip. Secomandi, Via Pignolo N. 103

SOMMARIO. — Addestramento alpino. — Ritorno dalle vette. — La gara del Gleno. — Gita Sociale alle Dolomiti. — Biografia.

## ADDESTRAMENTO ALPINO

« La macchina, meglio ancora la pluralità delle macchine, complica, non semplifica, l'addestramento dell'uomo che le deve impiegare. Questo è vero principalmente per la fanteria, che va diventando anche essa un'arma tecnica, con molteplici specializzazioni.

« Parlare oggi di fanterie improvvisate, od improvvisabili, o comunque addestrabili in tempo brevissimo, è una contraddizione ».

Queste parole che il maresciallo d'Italia Gaetano Giardino scrive a pagina 23 del suo lavoro magistrale *Rievocazioni e Riflessioni di Guerra, I*, la battaglia d'arresto al Piave e al Grappa, ripongono sul tappeto una questione importantissima, alla quale non hanno mancato e non mancano di rivolgere tutta la loro attenzione le nostre supreme autorità militari; quella del reclutamento e dell'addestramento delle nostre truppe di tutte

le armi e specialità, ma soprattutto della fanteria.

Questa entrata in guerra armata di fucile e baionetta e di poche, troppo poche, mitragliatrici, dovette in seguito addestrarsi nell'impiego delle bombe a mano, dei lanciabombe, di fucili mitragliatori, di nuovi tipi di mitragliatrici e, verso la fine del conflitto, anche del cannoncino da 37; e a queste armi si sono aggiunti, nel nuovo ordinamento del nostro esercito, il tromboncino per il tiro curvo e il cannone.

È evidente che l'uso di armi così disparate, che il fante deve saper maneggiare da sé, dietro sommarie indicazioni del suo ufficiale o sottufficiale, nell'atto stesso che gli occorre manovrare per sottrarsi all'attacco nemico, o per avvicinarlo e attanagliarlo, sfruttando ogni appiglio che gli offra

il terreno, è evidente che l'uso di armi così disparate esigerebbe singolare ocularità e un criterio restrittivo nel reclutamento del fante; ma poiché la fanteria sarà sempre non solo la regina delle battaglie, ma anche il nerbo e la massa di ogni esercito, e nella massa si affincerà sempre l'uomo dalla intelligenza aperta e veglia a quello dalla mente torbida e tarda, così occorrerà dedicare cure speciali all'addestramento di una fanteria che - collettivamente ed individualmente - sappia assolvere, sui campi di battaglia a tutti quei compiti tattici e strategici che le esigenze e le vicende del combattimento esigerà da essa. Se ciò è vero per la fanteria in generale ancor più vero è per gli alpini che alle difficoltà comuni ai fanti di tutte le specializzazioni aggiungere anche quelle, talvolta apparentemente insormontabili, del terreno particolare e sul quale sono destinati a manovrare e a combattere.

Già nel numero d'Aprile del Bollettino dello scorso anno, prendendo occasione dalla magnifica riuscita della marcia staffette delle nostre truppe alpine da S. Dalmazzo di Tenda a Domodossola e da Tolmino a Chiavenna, rilevammo le fervide ed amoroze cure che l'Ispettorato dedica all'addestramento delle truppe alpine; oggi, lasciando ai militari di professione di trattare le questioni puramente militari riprendiamo l'argomento per illustrare, sulla scorta di quanto pubblica G. C. Anchisi nel numero di Marzo di *Esercito e Nazioni* i criteri ed i mezzi con cui i comandi di reggimento alpino e di battaglione staccato preparano i loro soldati a superare le più aspre difficoltà, a trionfare nei più ardui cimenti.

Le truppe alpine, come tutti sanno, sono normalmente reclutate tra i nostri montanari delle Alpi e delle più aspre zone dell'Appennino, per la loro naturale idoneità alla vita di montagna: ma nella massima parte, anche se non appartengono alla categoria di coloro che le vette dei monti ammirino solo dal basso e trattano da pazzi i cittadini che *sprecano* tempo ed energie per calcolare gli aspri pendii e le cime spingentisi verso il cielo, anche se affrontano talvolta le asprezze dei monti, essi ne girano le difficoltà, e non hanno ordinariamente nemmeno la più piccola conoscenza tecnica dell'alpinismo; sono un materiale ottimo, ma grezzo, che ha bisogno di essere sgrozzato e dirozzato, perchè possa dare tutto il rendimento di cui è capace, acquistando una notevole se non perfetta capacità alpinistica. Perciò quando alcuni anni fa l'Ispettorato delle truppe alpine dette ordine ai comandi di reggimento e di battaglione staccato di costruire nelle vicinanze delle caserme le palestre per l'addestramento alpino, i comandi stessi andarono a gara nel costruire montagne in miniatura, con canaloni e camini, con pareti a picco e salti di roccia, con gobbe e strapiombi e con tutte quelle altre asperità e difficoltà che l'alta montagna spesso presenta a sbarare la strada agli audaci che vogliono domarla.

Il problema fondamentale dell'addestramento alpino è quindi quello di unire all'innata idoneità alla vita di montagna del soldato alpino quella più propriamente alpinistica; problema che comprende l'addestramento degli ufficiali subalterni e quello della truppa.

L'addestramento degli ufficiali su-

balterni — e dei sottufficiali più idonei — si ottiene coi *corsi preparatori alpinistici* e coi *corsi di perfezionamento*, tenuti questi ultimi in località e stagione opportuna, sotto la direzione di ufficiali superiori di sicura competenza, con lo scopo di perfezionare la istintiva attitudine sia nei rapporti della roccia, sia nella tecnica dei ghiacciai. Si ottiene così per ogni reggimento un forte nucleo di giovani ufficiali e sottufficiali provetti alpinisti, ai quali verrà affidata l'istruzione dei plotoni guide e degli specialisti di artiglieria nell'interno del reggimento.

Il corso preparatorio viene suddiviso in tre periodi distinti, in ognuno dei quali, curato rispettivamente l'addestramento sulla roccia, sulla neve e sul ghiaccio; il corso di perfezionamento tende ad affinare e sviluppare la capacità alpinistica degli elementi meglio predisposti, per creare un nucleo di ufficiali e sottufficiali capaci di istruire tecnicamente la truppa in modo da portarla a superare le difficoltà di imprese alpinistiche di notevole importanza, capaci di affrontare e superare tutte le difficoltà della montagna e di istruire e di guidare tecnicamente e praticamente anche i colleghi.

L'addestramento della truppa invece ha lo scopo precipuo di sviluppare nella recluta alpina le sue naturali attitudini a superare le difficoltà alpinistiche, dinnanzi alle quali si trova in generale assolutamente impreparato: perchè è bensì vero che l'alpigliano passa una buona metà dell'anno, e più sui monti; ma vi attende esclusivamente ai lavori dell'agricoltura e della pastorizia, senza curarsi — fatte naturalmente le doverose eccezioni —

di tutto ciò che abbia interesse alpinistico.

L'addestramento passa attraverso a varie fasi. Nella prima, che dura normalmente un mese, la recluta viene esercitata ginnicamente in perfetta libertà di movimenti, allo scopo di sciogliere i muscoli potenti, ma duri ed irrigiditi: dopo di che viene posta di fronte ai primi ostacoli alpinistici e le si fa prendere confidenza con la corda e con la... montagna delle palestre. L'Istruttore, pel quale l'alpinismo non ha ormai più segreti, suggerisce il momento e il modo dello spostamento del piede per scalare la parete, dove debba cercarsi l'appiglio per fare forza sulle braccia, dove appoggiare la schiena e puntare coi piedi per portarsi in su nel camino, come si debba passare la corda intorno al corpo per la discesa in cordata doppia, e via dicendo. E la recluta, la quale sa che ogni distrazione ed ogni errore sono senza conseguenza, perchè il ruzzolone termina su cumuli di sabbia o su mucchi di paglia, impara con disinvoltura e progredisce sensibilmente, finchè acquista destrezza, sicurezza e rapidità nel compiere ogni sforzo richiestole, e passa quasi con indifferenza dagli ostacoli più facili ai più difficili, e supera in breve anche la parete bagnata e scarsa di appigli.

Così, dopo un altro mesetto di preparazione, anche la seconda fase è superata: la recluta diventa soldato, il reparto di istruzione si fonde coi reparti organici, ed anziani e cappelloni affrontano, nelle sedi estive, le difficoltà reali coi pericoli annessi: ma anche il giovane soldato, allenato nelle palestre alpine, ha fatto l'occhio e la mano alle difficoltà, ed affronta il pericolo con animo tranquillo e sicuro

e trova la maniera di superarlo o di scansarlo.

Nelle esercitazioni estive l'alpino sviluppa completamente la sua capacità alpinistica; ed allora all'accademia si sostituisce la realtà, agli esercizi la scalata, la meta fissa ed aspra, la manovra ardita e geniale, che lasceranno orgoglioso ricordo nell'animo temprato ormai ad ogni ardimiento, insuperabile abilità alpinistica nel corpo agile e nei muscoli ferrei.

Ma l'addestramento dell'alpino non finisce qui: la guerra e la passione alpinistica hanno dimostrato che la montagna è accessibile anche nell'inverno: è necessario che l'alpino, il quale deve presidiarla e difenderla, la conosca anche nella sua veste invernale, quando il transito è più difficile, per imparare a passare sempre e dappertutto: di qui la preparazione dell'alpinismo invernale. E poichè la ferma militare è relativamente breve e non sempre la neve è sollecita a far capolino sui nostri monti, e meno ancora sulle nostre colline, così da qualche anno si iniziano gli alpini all'uso dello sci in ampi locali, dove la neve viene sostituita da alti strati di pula di riso e di segatura.

Qui si insegna all'allievo come debba reggersi o piegarsi sulle gambe, come debba piegare e muovere il dorso, il torace, gli arti superiori, quali movimenti debba fare per correre, per voltare, per fermarsi, per saltare, ottenendo risultati ottimi che spesso permettono agli allievi di muoversi con notevole sicurezza sui campi nevosi fin dalla prima volta. Gli allievi di migliori attitudini vengono poi mandati ai corsi sciatori, dai quali usciranno gli elementi destinati all'esplorazione rapida ed al collegamento delle truppe

in montagna; ma tutti i militari sono sottoposti all'addestramento preventivo, del quale si verranno poi nelle escursioni invernali o a scopo di divertimento istruttivo.

Così si formano, in perfetta concordia di spiriti, di sforzi e di intenti tra comandanti e soldati, quelle meravigliose truppe alpine che sbareranno sempre il passo ad ogni nemico che volesse varcare la cerchia delle Alpi. QUIDAM.

CLUB ALPINO ITALIANO (Circolare N. 20)

SEDE CENTRALE

Roma, li 7 Luglio 1930

Oggetto: Adunata Nazionale Alpinistica Genova

A TUTTE LE SEZIONI DEL C. A. I.

Si porta a conoscenza che, in occasione dell'Adunata Nazionale Alpinistica, indetta dalla Sezione Ligure del C. A. I., nei giorni 24 - 25 - 26 e 27 corr., il Ministero delle Comunicazioni ha concesso le seguenti riduzioni ferroviarie:

il 70 % in favore dei Soci ex combattenti;  
il 50 % » non ex combattenti.

Le riduzioni suddette valgono per partenze da tutte le Stazioni del Regno fino a Genova, nei giorni dal 20 al 27 Luglio; per il ritorno, invece, da Cuneo per tutte le Stazioni, nei giorni dal 24 al 31 corr.

La Sezione organizzatrice provvederà, dietro richiesta, all'invio dei moduli ferroviari, in relazione alle disposizioni contenute nel programma dell'Adunata.

Le biglietterie staccheranno i biglietti contro presentazione degli speciali moduli suddetti e della tessera Sociale in regola con i pagamenti del 1930.

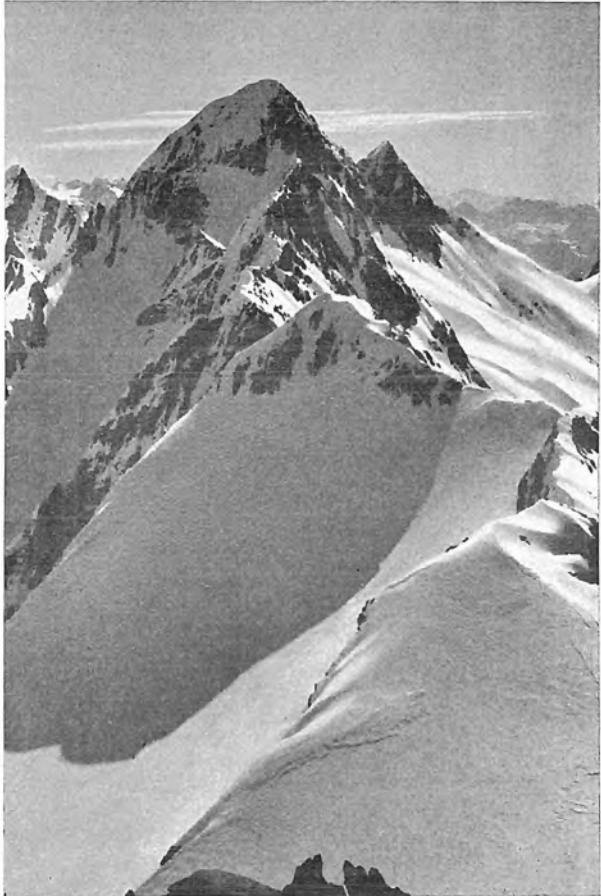
Per provare la qualità di ex combattente, basterà una dichiarazione — firmata dal Presidente della Sezione cui il Socio appartiene — da redigersi nel corpo stesso del modulo per le biglietterie.

Ulteriori eventuali chiarimenti saranno forniti dalla Sezione Ligure - Genova - Via III Novembre 22 (Villetta Serra).

p. La Segreteria Generale del C. A. I.

f.to V. Frisinghelli.





(Fot. D. e G. CESARENI)

Il Pizzo del Diavolo di Tenda



## RITORNO DALLE VETTE.

*....Quando scendiamo, a sera, per la valle,  
Ci rimane nel cuore una tristezza,  
Un'infinita nostalgia di vette  
Folgoranti nel sole, tutte rosa  
Ne l'altissimo cielo di cobalto....  
E cantiamo. Cantiamo le canzoni  
De la montagna, lente, generose,  
Scandite dal crocchiare nel cammino  
Ritmicamente de la scarpa greve.  
Oh dolcezza serena di quegl'inni;  
Oh rapsodi dal volto faticato  
Che la vampa del sole ha fatto bronzo!  
E si ritorna da le rocce ai prati,  
E dai prati si scende a le pinete,  
Per sentieri, per torte mulattiere,  
Fino ai villaggi, in fondo de la valle.  
Tutti siam tristi, per non so che luce  
Scomparsa co le vette, abbandonata  
Al soffio immenso de le tramontane;  
Per una fede che non ha l'uguale  
Giù, nel tumulto folle de la gente.  
Abbiàm lasciato su per quelle crode  
Un po' di cuore, una gran pace, un lembo  
Di purissima vita che non torna.*

M. FINAZZI.

# LA GARA DEL GLENO

(Continuaz. e fine vedi num. prec.)

Quasi tutti gli iscritti alla gara raggiunsero sabato sera il Rifugio Curò, assieme ai componenti il Comitato direttivo e la Giuria.

La salita fu agevolata dalla scarsità della neve che permise facilmente il percorso sia per la via d'inverno dei minatori, sia per quella di fondo valle, sia per la mulattiera.

Fu notata con meraviglia la completa scomparsa delle Cascate del Serio, così che purtroppo la splendida attrattiva di quella imponente massa spumosa che dall'alta e angusta spaccatura della montagna, si slanciava nello spazio, imponente e scrosciante, tutta bianca di spuma e sfaldantesi in mille veli e cirri e arabeschi nei quali il sole si diletta a formare la più meravigliosa e variopinta gamma di colori, è venuta a mancare, e sarà sostituita, a lavori idrici ultimati, da un immenso lago artificiale che occuperà tutto il Piano del Barbellino, formando un enorme magazzino di circa sessanta milioni di metri cubi d'acqua, pronti ad essere incanalati in galleria e poscia in turbine, ed a lanciare alle officine pulsanti del piano qualcosa come 80.000 HP. di energia elettrica.

Non manca di portare un pò di nostalgia questa scomparsa dello spettacolo naturale della Cascata del Serio, sacrificata al progresso, ma non è il caso di fermarsi a fare delle considerazioni coi giovani amici figli dell'epoca presente, poichè si arrischia di essere compatiti.

Il Rifugio Curò è al gran completo. L'atrio è strapieno di Ski, le due salette, sono stragionfie di skiatori, e l'afflusso continua, e sempre nuovi arrivati si aggiungono ai primi, e si intrecciano i saluti fra gli amici che si rivedono, e si fanno le nuove conoscenze, e ognuno si arrabatta a trovare il suo cantuccio per smorzare l'appetito che incombe.

Il custode del Rifugio, chè finalmente anche la nostra Sezione ha trovato « l'uomo del mestiere » e se continuerà così, non c'è dubbio che tutti saranno contenti, è in gran faccende a scodellar minestre ed a tenere a bada i più famelici.

Poi qualche bel coro alpino, la distribuzione delle coperte, e il tentativo di poter dormire.

Siano in una delle camerate di una quindicina di letti, dove c'è sempre l'ultimo « motto per ridere », da sentire, l'amico freddoloso da schernire, l'On. Locatelli che imita il chiochio della gallina, e lo stappo della bottiglia, e l'uragano, e mille altri rumori non certo adatti a conciliare il sonno, e poi l'ospite che nel sonno digrigna i denti, e l'altro che emette un flebile zufolo, e un terzo che accenna a russare, dapprima timido e intermittente, e poi a poco a poco, come rinfancato, più forte e sonoro, fino a farsi svegliare dal vicino di branda...

L'alba arriva tardi, perchè da tempo aspettata in un dormiveglia disturbato, e ci si accorge che nella

notte anche il Presidente della Giuria che si era golosamente scelto l'alloggio in una vicina baita di caccia, messo in fuga da una tribù di topi, era venuto a cercare asilo, col suo sacco a pelo, sul nudo impiantito del rifugio.

L'amico nostro imparerà che quella baita di caccia, se è adatta a consumarvi bottiglie di buon vino alla salute degli anfitrioni, non lo è altrettanto come dormitorio.

Quando saltiamo giù dai nostri lettini, promettendoci di lavarci al mattino seguente e pettinandoci colle dita, dal piano terreno sale un acre odore di paraffine e di cere dai diversi profumi che gli Skiatori si accaniscono a spalmare sui loro legni per vieppiù facilitare lo slittamento.

Quale progresso anche in questo campo della paraffineria!

E come sono lontani i tempi nei quali l'unica fornitrice di paraffina era la donna di servizio che sembrava si assogettasse ad un sacrificio sottraendone un pezzetto al blocco che adoperava per i pavimenti!

Oggi l'applicazione della paraffina è poco meno di una scienza.

A seconda del tempo e della condizione della neve è d'uopo spalmare una qualità piuttosto che un'altra di paraffina, la quale si chiama ora skiolina, ed il perfetto skiatore deve viaggiare col suo bravo armadetto di skioline, pronto ad applicare la *Klister* piuttosto che la *Skare*, a raspere via la *Ostbye* per sostituirvi la *Hopskivoks* e magari, se la neve è così così, agguingervi qualche altra qualità dal nome ostrógoto, difficile a scrivere e pressochè impossibile a pronunziare.

Oggi, tenta di farsi strada una pece della quale si dice mirabilia; mbratta mani e vestito ed ha la pre-

rogativa di temperare la purezza alpina dell'aria, collo spiccatissimo profumo d'una bottega da calzolaio !!!

Fuori di dubbio ad ogni modo, che quando la qualità della skiolina è indovinata, apporta, dei grandi vantaggi, nel mentre invece quando un corridore fa una gara disastrosa, ha sempre la sua brava giustificazione:

*« Oggi sarei indubbiamente arrivato il primo... se non avessi sbaagliata skiolina ».*

E alla fine di ogni gara, coloro che hanno sbaagliata skiolina, sono sempre assai numerosi...

Di buona ora parecchi skiatori si sono già avviati al *Gleno*, e verso le sette parte il grosso della spedizione colla Giuria,

Il tempo è malato. Non è minaccioso, ma il cielo è nuvoloso e l'aria è calma. Si prevede per altro una giornata discreta.

La neve è abbondante e la lunga teoria di salitori comincia subito a sgranarsi, poichè la tenue pista che mette in *Val Cervera*, attraverso pendii ripidi, e non tutti sorridono all'idea di fare uno scivolone fin giù sul *Piano del Barbellino*.

Poi incomincia la salita, la quale dura tre abbondanti ore, e porta alla *Bocchetta di Gleno* dove tira un vento ghiacciato, ed i primi che vi sono arrivati, ed attendono la partenza della gara, sono mezzo intirizziti.

Purtroppo, verso le dieci e mezza, assieme agli ultimi concorrenti, arriva anche un nebbione, accompagnato da rado nevischio, che tutto avvolge e nulla lascia vedere ad un palmo dal naso; ma niente paura; e alle undici, con intervallo di un minuto uno dall'altro, viene data la partenza,

Intanto parecchi soci dello Ski

Club si erano disseminati lungo il percorso a faré da bandierine viventi, e alla voce, richiamavano i corridori alla meglio, sulla giusta rotta da percorrere.

Più in basso, a circa un terzo del percorso, la nebbia a poco a poco scompariva lasciando bene in vista la lunga teoria di bandierine, e quivi i concorrenti poterono sfoggiare tutte le loro attitudini di abilità, di audacia e di forza per divorare lo spazio.

Al traguardo tutto era predisposto e nel modo il più scrupoloso, sia per il servizio cronometrico, sia per quello sanitario, e sia ancora per quello di assistenza ai corridori che arrivavano con una forte sete, e che trovavano nella leggendaria liberalità dello Ski Club, una mezza dozzina di Thermos polari ripiene di thé.

In circa venti minuti la gara venne conclusa, e come tutte le competizioni, diede la stura ad una sequela di commenti, intesi a mettere in evidenza i casi speciali che ad ognuno erano capitati.

Quel che fece le maggiori spese in commenti, fu di certo il tratto di percorso nella nebbia e che richiese senza dubbio una certa dose di audacia a coloro che vi si dovevano sprofondare a corpo perduto, pur sapendo che pericoli speciali non esistevano, e che tutt'al più, tenendo troppo basso potevano finire nella fossa del Trobbio, e tenendo troppo alto incontrare invece la pendice rocciosa del Re Castello.

Circa i risultati della gara, dobbiamo dire che la maggior parte degli spettatori si attendeva una terza vittoria del campione Vitali Venzi.

Ma questa volta l'amico Venzi si è fidato troppo della certezza di vin-

cere, così che due altri audaci gli hanno soffiato il 1°. ed il 2°, premio.

Il lecchese Redaelli, alpinista e skiatore di razza, forte e taciturno, aveva già fatto uno splendido tempo nel 1927 arrivando secondo.

Il bergamasco Valle, minatore più duro della roccia che squarcia, conosceva assai bene il percorso, e poteva fare completo assegnamento sulla abilità e sulla forza di garretti.

Il Venzi non ha forse tenuto conto che la troppo celere salita mattutina direttamente da Bondione, e l'altezzoso indugio di parecchi secondi alla partenza, potevano aggiungersi a qualche eventuale perdita di tempo durante la corsa, e pregiudicarlo di fronte a concorrenti assai temibili; così fu che causa la nebbia, sbandò, perdetto parecchi istanti, e Redaelli, partito dopo di lui, lo sorpassò non visto.

Al traguardo si ritrovarono e lo oltrepassarono assieme, ma per Venzi la partita era perduta.

Il risultato della gara fu il seguente:

1.° REDAELLI RICCARDO della S. E. L. in minuti 15.30" premiato con medaglia d'oro grande.

2.° Valle Alberto dello Ski Club Oltre il Colle in 16.23", medaglia d'oro media.

3.° Venzi Vitale del Gruppo I. F. in 16.30" e 2½, medaglia d'oro piccola.

4.° Bonzi Leonardo del G. U. F. Milano in 17.37" e 1½, medaglia vermeil media.

5.° Rho Carlo del G. U. F. di Bergamo in 18.29" e 1½, medaglia vermeil media.

6.° Risari Luigi della S. E. M. di Milano in 18.43" e 1½, medaglia Vermeil piccola.

7.° Manzoni Mario dello Ski Club Brescia in 18.58" medaglia argento grande.

8.° Marnati Angelo della S. E. M. di Milano in 19.45" e 2½, medaglia argento media.

9.° Chezzi Bruno del G. U. F. di Bergamo in 20.11" e 4½, medaglia argento piccola. Seguono altri sei concorrenti in tempo massimo e due fuori tempo massimo.

Durante la gara non il più piccolo incidente da deplorare, invece durante la discesa dal Rifugio Curò a Bondione, un turista poco pratico di montagna, percorrendo il sentiero di neve, scivolò e si produsse qualche ferita fortunatamente di lieve entità.

A tale riguardo, un melenso giornalista della provincia volle ricamarvi sopra una responsabilità degli organizzatori e specificatamente dello scrivente, per non aver fatto migliorare quel sentiero dal quale erano transitate nella giornata circa trecento persone; ma come è facile immaginare, col risultato di provocare il buon umore di tutti e dello stesso infortunato. Come si vede, i botoli ringhiosi non hanno mai fortuna.

Alla sera a Bergamo una accolta di amici chiusero la splendida giornata sportiva con un banchetto durante il quale il Direttore dello Ski Club dott. Pasquale Tacchini ringraziando tutti i collaboratori della manifestazione, premiò i primi tre concorrenti, complimentandoli e inneggiando alle future edizioni della oramai classica Gara del Glenò.

FRANCESCO PEROLARI.

N.B. - Nella prima puntata di questo articolo sono incorsi involontariamente alcuni svarioni. Il lettore avrà certamente compreso e vogliamo credere che il Sig. Eròfari voglia non per questo cessare la sua ambita collaborazione al bollettino del C. A. I. n. d. r.



## Gita Sociale alle Dolomiti

26 - 31 AGOSTO

### ITINERARIO:

1. giorno) Partenza da Bergamo alle ore 22 per Treviglio-Verona, ore 12 arrivo a Bolzano. Partenza in autocorriera per il *Passo Carezza* poi in ore 3 al *Rifugio Coronelle*. Cena e pernottamento.
- 2° g.) Pel *Passo di Tschager* al *Rifugio Waiiolett*. Colazione. Pel *Passo Principe* al nostro *Rifugio Bergamo*. Cena e pernottamento.
- 3° g.) Pel *Passo di Malignol - Alpe Siusi e Bocca Dassa* al *Rifugio Sella*. Colazione. Salita al *Rifugio Boé*. Cena e pernottamento.
- 4° g.) Salita alla *Cima Boé*. Discesa a *Pordoi* e *Cortina*.
- 5° g.) Ritorno a Bergamo con soste eventuali.

*Preventivo spesa L 500.*

Direttore di gita - *Avv. Gianfranco Albani* al quale possono rivolgersi coloro che intendessero partecipare alla gita.



## BIOGRAFIA

*Stefano Grande*, dell' Università di Torino - *La Patria* - *Monografie regionali illustrate "PIEMONTE"*, Seconda Edizione riveduta e migliorata nel testo e nella illustrazione. - *Unione Tip. Edit. Torinese* L. 60

Salve Piemonte! A te con melodia  
mesta da lungi risonante, come  
gli epici canti del tuo popol bravo,  
scendono i fiumi  
Scendono pieni, rapidi, gagliardi  
come i tuoi cento battaglioni, e a valle  
cercan le destre a ragionar di gloria  
ville e cittadini. .  
*Carducci.*

L'Unione Tipografica Editrice Torinese - la vecchia e benemerita « *Casa Piemontese della Cultura* » come la chiamò Cavour (era allora sotto il nome dei fratelli Pomba, librai sin dal 1796 in principio della Contrada di Pò), — dopo avere completato le diciannove monografie della « *Patria* », pubblicate sotto gli auspici della Reale Società Geografica Italiana, — si è accinta ad iniziare la ristampa di queste.

Infatti è uscita alla luce la seconda edizione del « *Piemonte* » riveduta e migliorata nel testo e nella illustrazione. Quest'opera, del chiarissimo e ben noto professore Stefano Grande, insegnante nella Regia Università di Torino, di 380 pagine, con una carta geografica d'insieme, con 8 tavole in calcocromia e 302 figure, cartine e disegni nel testo, è una di quelle che si impongono. Si impone perchè essa emana un fascino che ci rende alteri della nostra Patria, ci porge il viatico della nostra coscienza nazionale, ci traccia il cammino verso la grande mèta.

\* \*

Se lo spazio ce lo consentisse, vorremmo parlare dei venti capitoli, enumerando le diverse e molteplici doti che ogni capitolo, tutti interessanti, possiede. Sofferamoci solo brevemente su uno di essi che attira in sommo grado la nostra attenzione perchè esso tratta di località a noi ben conosciute e da noi ripetute volte percorse. Ecco: pagina 25, capitolo terzo « *Monti e*

*Valichi* ». L'egregio scrittore ci comincia e spiega l'etimologia del nome Alpe; ricorda Erodoto, Polibio, Strabone; gli storici delle invasioni Cassiodoro, Fernandes, Procopio, Gregorio di Tours; enumera i passi conosciuti e praticati dai Romani; la strada percorsa da Annibale; illustra l'importanza geografica, storica e turistica dei valichi alpini liguri e di tutto l'arco circoscrivente il Piemonte.

Quindi descrive le particolarità caratteristiche delle Alpi Marittime, le belle ed attraenti valli, aggiungendo nuove nozioni (e noi possiamo dire con vera competenza) a quelle già fornite nella monografia gemella « *La Liguria* » dello stesso Autore.

Ed ai ricordi di un lontano passato succedono le memorie di tempi più vicini: da Enrico IV a Innocenzo II; da Federico Barbarossa ad Enrico VII di Lussemburgo; dai Principi di Savoia a Napoleone I.

Tratta sempre nella regione piemontese, delle grandi strade rotabili e mulattiere alpine, dei celebri ospizi, dei colli e valichi delle varie catene ed infine dei colossi che cingono la nostra amata terra, ricordandone i superbi trionfatori.

E sulla cima dorata, del Monte Rosa, ove Angelo Mosso segnò la sua gloria, su quel monte gigante della Natura, che è tutto un simbolo, lo scrittore diventa poeta...

E come il poeta, nell'alludere noi agli altri capitoli, diremo:

*Ab uno, disce omnes...*

\* \*

Questo volume l'Autore e la Casa Editrice hanno voluto dedicarlo al nome augusto di Sua Altezza Reale Umberto di Savoia - Carignano, Principe di Piemonte.

Nel loro compito, degno di alto encomio, non potevano trovare una espressione più scelta, un modello più alto cui ispirarsi...

Sanremo, Marzo 1930.

*Bartolomeo Asquasciati.*

Redattore: LUIGI VOLPI

Redattora Responsabile: CARLO LUIGI TORRANI

BERGAMO - TIPOGRAFIA SECOMANDI



# Banca Piccolo Credito Bergamasco

Soc. Anon. - Capitale versato L. 4.000.000

Sede Soc. e Direzione Generale e Centrale in BERGAMO

Sede BRESCIA - Via Mazzini, 34

*Corrispondente della Banca d'Italia  
del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia*

Ufficio Cambio in BERGAMO, Viale Roma N. 1  
(Piazzale Porta Nuova)

**Succursali in Bergamo:** Piazza Pontida, 2 - Borgo Palazzo (Piazza S. Anna) - Borgo S. Caterina, 7 - Viale Roma, 14 - **Succursali in Brescia:** Palazzo sull'Oglio e Rovato.

ALBINO - ALATE - BRESCIA - BRESCIANO

Albino - Alate con Villa - Branzi - Brembate - Calcinato - Calolzio - Camignone - Caprino Bergamasco - Cassano d'Adda - Castelli Calepio - Castrezzato - Cisano Bergamasco - Cizzago - Clusone - Cologne Bresciano - Colombaro - Dello - Erbusco - Fara d'Adda - Gallignano - Gandino - Gazzaniga - Gorgonzola - Gorno - Grumello del Monte - Lefte - Lovere - Monticelli Brusati - Olinto al Brembo - Oltre il Colle - Ospitalico Bresciano - Paladina - Ponte S. Pietro - Provaglio d'Iseo - Rocca Franca - Romano Lombardo - Rudiano - Saiano F. C. - S. Giovanni Bianco - S. Martino de' Calvi - S. Omobono Imagna - S. Pellegrino - Serina - Seriate - Solto - Soncino - Taleggio - Travagliato - Trezzano - Treviglio - Urago d'Oglio - Urgnano - Vaprio d'Adda

Capitale Sociale al 31 Dicembre 1929 L. 4.000.000,00  
Riserva ordinaria . . . . . 4.000.000,00  
Riserva straordinaria . . . . . 2.401.984,40

Totale del patrimonio sociale L. 10.401.984,40

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO



## IL PREMIATO CALZATURIFICIO

# Arturo Redaelli

BERGAMO

XX Settembre 43 - Tel. 51-23

*avverte la sua Spett. Clientela che ha rifornito il proprio Negozio di*

**ogni Tipo di Calzature  
nei modelli più recenti della moda**

**Specialità in tipi da Montagna**

# Ditta G. Butta di A. Zaretti

BERGAMO

Via S. Giovanni, 11 - Tel. 31-24

**Officina di Costruzione in ferro**

*Serramenti, Tettoie, Cancellate ecc.*

*Forniture complete per Fabbriche*

SALDATURE AUTOGENE



MAGLIE - BERRETTI - GUANTI  
**MAGLIFICIO ALBOINI**

Via XX Settembre, 42. - BERGAMO - Telefono N. 25-85

**Alpinisti !!!**

:: :: *Nelle vostre provviste  
non caricatevi di troppa roba  
inutile :: :: Bastano i Bi-  
scotti ed il Cioccolato*

**SALZA**

BERGAMO

VIA XX SETTEMBRE 26

PREZZI MODICISSIMI

**BANCA BERGAMASCA**

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

FONDATA NEL 1873

Società Anonima - Capitale 30.000.000

SEDI:

**Bergamo - Genova - Milano**

N. 40 - Succursali in Provincia

**Operazioni di Banca  
Borsa e Cambio**

INDUSTRIA  
CERARIA

*Luigi Bertorcinii*  
**BERGAMO**

Azzurri straz.: Via Broseta 35  
Stabilimento : Via Maffei - 6 -

CANDELE STEARICHE - CANDELE DA CHIESA - LUMINI DA  
NOTTE, marca - IREOS - CORDOLO PER FONDERIA - CERA  
DA PAVIMENTI - CERE PREPARATE PER OGNI USO INDUSTRIALE  
- ARTICOLI PER LA CERATURA E PARAFFINATURA DEI FILATI.

*Paraffine - Stearine - Ceresine - Carnaube - Ozokeriti - Cere d'api - Cere montane e  
Cere Giapponesi - Cotoni preparati per l'industria ceraria - Incensi - Olii - Vaseline  
- Saponi da bucato per uso Industriale,*

# Banca Commerciale Italiana

Società Anonima

SEDE MILANO

Capitale Sociale L. 700.000.000 interamente versato - Riserve L. 560.000.000

## SEDE DI BERGAMO

Tutte le operazioni di Banca

Servizio Travellers Cheques (Assegni per i Viaggiatori)

Conti Correnti con Assegni "Vade-mecum,"

### SOCIETÀ RIUNITE TRASPORTI

già Sala & Benini

SEDE - Via Angelo Mai, 19 - Telef. 20-26

AGENZIA VIAGGI Viale Roma, 2

per la vendita dei biglietti delle Ferrovie dello Stato - Ferrovia di Valle Seriana e di Valle Brembana - Ferrovie Federali Svizzere - Agenzia della Navigazione Generale Italiana - La Veloce - Lloyd italiano.

Corrispondente dell' "ENIT,"

TRASPORTI per l'interno e per l'estero - Grandi magazzini raccordati di nuovo impianto.

DEPOSITI E ASSICURAZIONI

### PASTICCERIA

### CAFFETTERIA

Isacchi Luigi e Figlio

BERGAMO

Nuovi Portici Sentierone - Telet. 28-60



Succursale in S. PELLEGRINO

## BANCA INDUSTRIALE DI BERGAMO

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN BERGAMO

Capitale Sociale L. 10.000.000 interamente versato

SEDE: PIAZZA DANTE - Indirizzo telegrafico BANCBERGAMO - Telefoni N. 21-84 e 21-86  
Agenzia in Città: Via Giacomo Quarenghi - Telefono 19-67

Libretti di risparmio liberi vincolati e speciali a tasso da convenirsi.

Conti Correnti liberi e vincolati a tasso e disponibilità da convenirsi.

Conti Correnti di corrispondenza.

Sconto ed incasso di portafoglio semplice e documentato su Italia e sull'Estero.

Compra-vendita T.oli a contanti e a termine ed esecuzione ordini di Borsa.

Compra-vendita di divise e valute estere.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE: PESENTI On. Gr. Uff. ANTONIO Cavaliere del Lavoro - Presidente - Vitali Gr. Uff. Adv. Carlo - Vice-Presidente - Albini Ing. Comm. Riccardo - Ambiveri Comm. Giovanni - Finazzi Comm. Giovanni - Paris Dr. Comm. Diocle - Pesenti Ing. Mario - Radici Ing. Paolo - Tschudi Cav. Enrico. Notaio Leonardo Pellegrini, Segretario - Forcesi Rag. Raffaele - Pavoni Rag. Cav. Rinaldo - Vago Adv. Cav. Achille.

Anticipazioni e Riparti su titoli di Stato e su valori industriali a mercato corrente.

Emissione di Assegni sull'Italia e sull'Estero Servizio di Assegni Circolari pagabili su tutte le piazze d'Italia.

Apertura di Credito ed accettazioni commerciali su Italia e su Estero.

Pagamento ed Incasso cedole e titoli estratti. Custodia ed Amministrazione di titoli.

Locazioni Casette-Forti.

DIREZIONE: Invernizzi Rag. Osvaldo, Direttore - Marè Rag. Pietro e Ciocca Rag. Luigi, Vice Direttore.

# PROSPERO TIRONI

OTTICA - GEODESIA - FISICA

NEGOZIO E LABORATORIO VIALE ROMA, 10  
BERGAMO

Telefono, 31-34



Telefono 31-34

## APPARECCHI FOTOGRAFICI

e forniture complete materiale inerente

Obiettivi - Microscopii - Cannocchiali

Zeiss - Goerz ecc.

Termometri - Barometri e Aneroidi

COMPASSI NORMOGRAFI

Esteso Assortimento in Gramofoni

d'ogni tipo (tromba - mobile - valigia)  
delle più rinomate fabbriche

ASSORTIMENTO IN OCCHIALI

d'ogni forma e qualità

Radio e materiale inerente

SVILUPPO E STAMPA PER I SIGG. DILETTANTI

**Generet**

I Rollfilms che dovete  
preferire e che assicurano  
i successi!

Chiedeteli ovunque.